



*Parrocchia*

*Natività di Maria Santissima*

*Cupello*

«Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

(Mt 5,16)

**LE  
OPERE DI  
MISERICORDIA**

"Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza".  
(Papa Francesco, Misericordiae Vultus 2)

**catechesi per giovani e adulti**  
2015\_2016

ogni lunedì  
dalle 20.30 alle 21.30  
centro pastorale Betania

[www.parrocchiacupello.it](http://www.parrocchiacupello.it)



1. Dar da mangiare agli affamati
2. Dar da bere agli assetati
3. Vestire gli ignudi
4. Alloggiare i pellegrini:

## 5. Visitare gli infermi

6. Visitare i carcerati
7. Seppellire i morti

***Ospedali e...  
beauty farm***

## Preghiamo il Salmo 41

Beato l'uomo che ha cura del debole:  
nel giorno della sventura  
il Signore lo libera.

Il Signore veglierà su di lui,  
lo farà vivere beato sulla terra,  
non lo abbandonerà  
in preda ai nemici.

Il Signore lo sosterrà  
sul letto del dolore;  
tu lo assisti  
quando giace ammalato.  
Gloria...



## Chi siamo?

Siamo anche corpo. Da amare, da rispettare... MA ATTENTI!

Difficile intravedere l'anima dietro i corpi curati, palestrati di giovani donne e uomini che si esibiscono in TV o nelle riviste di moda!

**Fitness** è la parola magica per i moderni adoratori della forma e per i salutisti, **beauty farm** si chiamano i nuovi santuari per il culto della salute e della bellezza.

## Chi siamo?

Il corpo è una dimensione importante nella nostra fede. L'incarnazione, la passione e morte del Signore, la sua risurrezione hanno dimensione corporea; i sacramenti ci uniscono efficacemente al mistero di un Dio fattosi per noi carne.

Siamo persone fragili, bisognose di cura. La malattia dice la nostra debolezza, il nostro limite.

Visitare gli ammalati è prendere sul serio questa dimensione corporea.

## Un amore «intelligente»

Prendersi cura delle persone è un atto che richiede compassione, generosità e intelligenza.

«La storia dimostra che la rivoluzione violenta non ha mai cambiato nulla. C'è bisogno di una rivoluzione d'amore... Per me la pratica medica è la pratica della compassione: non saremo mai in grado di promettere a nessuno la guarigione, ma dovremmo sempre promettere di prenderci cura di un paziente» (Hunter Adams).

## La malattia

La malattia ci tocca da vicino, e con essa dobbiamo confrontarci spesso nelle nostre famiglie.

Nella mentalità ebraica l'infermità era legata alla colpa, una specie di punizione divina per errori propri o della propria famiglia.

Ma anche noi spesso la pensiamo così: «Perché proprio a me? Che ho fatto di male per meritarmi anche questo?».

## Giobbe e la piet  mancata

Nel libro di Giobbe, il protagonista   malato e si recano in visita al suo capezzale i suoi amici. Carichi della loro sapienza, convinti di sapere che cosa sia meglio per il malato, sono pronti a dispensare una serie di buoni consigli, ragionevoli spiegazioni e indicazioni su come reagire. Questo atteggiamento provoca il paradosso: Giobbe viene additato come il vero colpevole; il che fa crescere in lui disagio e rabbia.



## Una sfida dell'avversario

Giobbe era il simbolo dell'uomo giusto e devoto, pertanto il Signore lo amava e l'aveva benedetto con ogni prosperità.

L'unico motivo per cui si riversa su di lui una serie indicibile di disgrazie è che Satana sta sfidando Dio sulla fedeltà di questo suo servitore (cfr. Gb 1,8-12).

Così fu privato di tutti i suoi averi e la sua numerosa prole fu colpita da un cataclisma. Infine fu colpito da una terribile malattia.

Amici e parenti furono in grado di esasperare la situazione (cfr. Gb 2,9-10).

## Il segreto del conforto

Il lettore sa che Giobbe è assolutamente giusto e innocente; ma nessuno lo comprende anzi... se la prendono con lui! E il povero Giobbe, distrutto, gridando la sua disperazione ci rivela la ricetta segreta per poter donare sollievo a una persona sofferente, una ricetta disarmante ma la cui applicazione risulta molto più complessa del previsto: «Ascoltate bene la mia parola, e sia questo il conforto che mi date. Tollerate che io parli» (Gb 21,2-3).

**ASCOLTO E PAZIENZA:** questo è il segreto del conforto!

## Ascoltare, innanzitutto

La vera sfida di chi cura o visita un malato, sta nell'entrare in contatto con il suo dolore, nell'ascoltarlo sia che voglia sfogarsi, sia che voglia lamentarsi, sia che abbia voglia semplicemente di parlare.

La nostra missione è quella di risollevare l'animo dell'afflitto dalla sua prostrazione.

Sappiamo bene che le esperienze che viviamo sono segnate dallo stato d'animo con cui le affrontiamo. I pensieri con cui andiamo incontro agli eventi quotidiani hanno il potere di determinarne la qualità positiva o negativa, di trasformarli in avventure o in traumi.

## Ascoltare, innanzitutto

L'aspetto primario da considerare nella malattia (per chi non esercita la professione medica ovviamente!) è capire ciò che il male sta provocando nel cuore di chi ne è afflitto.

Perché, se è vero che alcune malattie risultano incurabili, è altrettanto vero che il modo in cui vengono vissute può radicalmente cambiare la qualità della vita del malato.

Dovrebbe interessarci, più di tutto, che sotto al dolore e all'infermità fisica batta un cuore il più possibile sereno.

## Gesù, il medico celeste

La vita di Gesù e la missione degli apostoli sono costellate da episodi di incontri con persone malate e guarigioni miracolose. Esse sono il segno della presenza divina che accompagna i suoi servitori: «In verità, in verità, io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà anche di più grandi di queste» (Gv 14,12).

La guarigione del corpo simboleggia la conversione, la guarigione del cuore che, incontrando il Signore, si libera dal giogo del peccato e rinasce a vita nuova.

## Gesù, il malato terreno

Nel brano che ci sta accompagnando quest'anno, Gesù indica gli atti di amore verso il prossimo che spalancano le porte del paradiso, e in cui si presenta sotto una veste molto diversa da quella abituale: si identifica nel ruolo del malato, e non di quello del dottore.

«Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,36).

Qui si apre una prospettiva tutta nuova: l'infermo potrebbe avere qualcosa da insegnarci. Potrebbe essere lui a dare conforto a noi!

## Senza nulla in cambio

Alcuni riescono ad unirsi alla sofferenza di Cristo crocifisso e, come se fossero il suo stesso corpo, ad offrire la propria malattia per la salvezza di tante persone.

La qualità di una vita bella e serena non dipende esclusivamente dalla salute del corpo, bensì da una gioiosa armonia tra tutte le dimensioni della nostra umanità.

Il dono più bello che possiamo fare ad un malato è amarlo, senza aspettarci nulla in cambio, anche se ciò che riceviamo è sempre tanto... o forse di più!

## Per riaccendere la speranza

Tuttavia la malattia e la sofferenza non hanno l'ultima parola sulla nostra vita.

Se guardiamo Gesù di fronte alla sofferenza e alla morte, emerge che noi siamo chiamati alla vita piena. I segni messianici che Gesù compie sono tutti nel segno della liberazione e della gioia, e perciò della guarigione, della qualità ottimale della vita restituita, del rapporto con Dio e con gli altri riassetato.

Visitare gli ammalati, dovrebbe guidarli, pur nella sofferenza del corpo infermo, a percepirsi amati e perciò attivare in essi la forza di combattere la malattia.



## E tu, dove sei?

- Quando visito un malato, arrivo da lui con le idee già chiare su ciò che posso fare per il suo bene, o cerco di scoprirlo ascoltandolo?
- Di fronte a chi soffre, faccio attenzione a non emettere sentenze e giudizi che potrebbero opprimere ancora di più il suo animo?
- Sono paziente con chi è affidato alle mie cure? Sono capace di infondere fiducia e speranza?
- E se andassi a visitare chi non ha familiari e amici?

*Dio, Padre misericordioso,  
che ci hai rivelato il tuo amore infinito  
nel Figlio Tuo Gesù Cristo,  
fatto uomo per noi,  
donaci di sperimentare  
così profondamente la Tua misericordia  
da diventare noi stessi  
testimoni e operatori di misericordia  
per tutti quelli a cui ci mandi e che ci affidi.  
E Maria, madre di misericordia,  
interceda per noi,  
per aiutarci a vivere con fede e cuore generoso  
le opere di misericordia,  
docili all'azione dello Spirito Santo,  
soffio dell'eterno Amore. Amen.*



+ Bruno Forte

Arcivescovo di Chieti-Vasto